

Calcio

Lungo conciliabolo fra il tecnico e i giocatori in vista della Juve

Liedholm «confessa» la Roma

E la città, sognando, già consuma il gran rito

Bagarini scatenati, record di incasso, cartoncini colorati: il «tam tam» giallorosso chiama a raccolta le schiere di tifosi

Sotto lo statuo del Foro ita-
lico di fronte ai cancelli
della Curva Nord, il bagarini
si aggira scanzonato tra
le autoblindo. Canuto, il viso
sornione cotto dal sole, lan-
cia in un roco napoletano il
suo richiamo: «Curve, distin-
ti, Tevere!».

Arriva la Juventus, la
squadra più odiata e temuta
dalle schiere giallorosse. E
Roma-Benfica è stato il pro-
logo di lusso della grande
rappresentazione, della scema
madre di quel dramma in
trenta atti che è il campionato
di calcio.

Da mercoledì a domenica.
Cinque giorni sotto il segno
del pallone, del calcio, del
tifo e parlato. Una manna per
la società, nelle cui casse so-
no affluiti circa due miliardi:
noventocentomila milioni
soltanto per l'incontro con la
Juventus, record per partite
di campionato. Torino, delu-
sa, vive freddamente la vigi-
lia del quattromila biglietti
messi in vendita, e il campo
dalle schiere giallorosse.
L'incasso, calabri, marchi-
giani.

Il tam-tam giallorosso
suona a distesa, chiamando
a raccolta le truppe. Le mille
mani dei Roma-clubs allesti-
scono una poltrona sceno-

grafia di sapore rinascimen-
tale. Bandiere, striscioni,
scarpe, cappelli. E l'ultima
trovata: centomila cartoni-
ni su cui è scritto «ventola-
na cotta dal sole». Roma-
Benfica, campionato e Coppa
UEFA, non sembra aver
lasciato strascichi. Ma, come
spesso accade, l'apparenza
inganna. Per chi non cono-
sce a fondo l'ambiente, salta
evidente che i sorrisi sono
di circostanza, che gli occhi
sono più rivolti in basso
che a scrutare quanto avvie-
ne intorno. Una reazione
comprensibile sotto l'aspetto
umano, ma della quale Lied-
holm cerca di liberare i suoi.
Dopo Cesena lo svedese non
mancherà di richiamare
alla realtà la squadra. Gli
appunti erano soprattutto
indirizzati al centrocampo
che non aveva saputo imba-
stire una adeguata manovra
offensiva, capace di mettere
le punte in condizioni di
assettare il colpo di grazia
ai cesenati. Che poi i toni
venissero caricati dalla
stampa c'era da aspettar-



ROMA — Il sole stempera un tantino gli umori della truppa giallorossa. All'occhio dell'osservatore superficiale può sembrare che tutto scorra liscio come l'olio. La sconfitta, dopo una imbattibilità casalinga che durava da 16 partite (Coppa Italia, campionato e Coppa UEFA), non sembra aver lasciato strascichi. Ma, come spesso accade, l'apparenza inganna. Per chi non conosce a fondo l'ambiente, salta evidente che i sorrisi sono di circostanza, che gli occhi sono più rivolti in basso che a scrutare quanto avviene intorno. Una reazione comprensibile sotto l'aspetto umano, ma della quale Liedholm cerca di liberare i suoi. Dopo Cesena lo svedese non mancherà di richiamare alla realtà la squadra. Gli appunti erano soprattutto indirizzati al centrocampo che non aveva saputo imbastire una adeguata manovra offensiva, capace di mettere le punte in condizioni di assettare il colpo di grazia ai cesenati. Che poi i toni venissero caricati dalla stampa c'era da aspettar-

spettarsi. Un rimprovero in questo senso non mancò da parte di Liedholm. Lo svedese aborrisce l'assedio indiscriminato dei mass-media; lui preferirebbe svolgere gli allenamenti addirittura a porte chiuse. Ma anche ieri un piccolo conciliabolo lo ha avuto con i suoi. Nessuno sotto accusa, per carità, semmai il contrario. Perché stavolta Liedholm ha compreso che non c'è bisogno della frusta, ma di puntare tutto sugli stimoli che lo scontro di domani con la Juventus offre.

Anche perché la reazione dovrebbe esserci, se non altro sull'onda della rabbia accumulata. Non si sottilizza troppo sul rigore negato per il fallo su Loro, ma si mastica amaro per il fallo su Loro. Ma se «Liddas» ha riesumato con pacatezza gli sviluppi della partita persa con il Benfica, «capitano» Di Bartolomei ha invocato la massima concentrazione e il rispetto della disciplina in campo. Proprio Di Bartolomei — tanto discusso e che non è troppo amato dai tifosi — può venire

considerato la coscienza della Roma. Quando tutti sostenevano che la Roma poteva considerarsi ormai padrona dello scudetto, lui invitava alla calma. Quando a destra e a manca si faceva il processo alla Juventus, lui andava controcorrente, continuando a vedere nella sola Juventus il vero pericolo nella corsa verso lo scudetto. Anche contro il Benfica l'uomo che ha rispettato in pieno le consegne è stato proprio lui. Anzi, si è persino spinto in avanti assai meno del solito, avendo compreso che Filipovic era attaccante troppo veloce per essere neutralizzato a «zona». Dopo aver scaricato la sua potenza nel rigore che ha accorciato le distanze, cosa dentro di sé tanta di quella rabbia che se si dovesse tramutare in energia, la Juventus sarebbe polverizzata fin d'ora. Sa che contro i bianconeri la Roma si gioca una buona fetta di credibilità se non dello scudetto. Guai però a mettere in discussione le scelte di Liedholm, per lo svedese andrebbe a Gerusalemme

senza ridere e senza piangere (ricordate la filastrocca scolastica?).

Infatti in molti hanno sostenuto che «Liddas» abbia sbagliato a non mettere dentro Valigi al posto di Prohaska. Ebbene, il capitano ringhia: con i «se» e i «ma» non si è mai arrivati lontani. La verità è una soltanto: la «zona» e la velocità dei portoghesi ha neutralizzato la «zona» giallorossa. Basti ricordare che recentemente in Portogallo, pur raffazzonato (Eriksson, il tecnico del Benfica, aveva negato alla nazionale cinque titolari), ha battuto la Germania vicecampione del mondo in Spagna. Ovvio, perciò, che a Di Bartolomei stia bene che contro la Juventus giochi la stessa formazione. Vierchowad ha recuperato in pieno, Prohaska è sempre alle prese con la tallonante, ma giura che ce la farà, mentre Falcao moltiplica il riscatto.

g. a.

Via Carosi, il Bologna chiama Cervellati e corteggia Radice!

Calcio

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Non c'è fondo alla crisi del Bologna F.C. La situazione sta precipitando, siamo al caos. Dopo le tante prove di incapacità di governare la società, di fare programmi, i dirigenti hanno deciso a poche ore dalla partita con il Perugia di licenziare l'allenatore Paolo Carosi. C'è un comunicato della società indicativo. In esso si sostiene che «il consiglio di amministrazione del Bologna in considerazione della particolare situazione sportiva venutasi a creare e sentito anche il parere dei rappresentanti della squadra ha deciso, suo malgrado, di

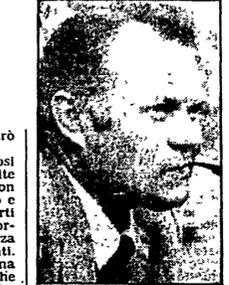
privarsi della collaborazione tecnica di Paolo Carosi chiamato a ricoprire la carica di direttore sportivo. Cervellati in attesa della definitiva attribuzione dell'incarico.

Che cosa significa quel comunicato? Intanto che la decisione di cacciare Carosi viene attribuita in gran parte ai giocatori, che l'allenatore Cervellati (rispettato sempre nelle situazioni disperate) guiderà la squadra di Bologna nella partita di domenica con il Perugia in attesa che Gigi Radice, interpellato giovedì dai dirigenti della società, risponda affermativamente e accetti la conduzione della squadra che rischia una nuova retrocessione. Gigi Radice è affezionato a Bologna, ma prima di dare una risposta vuole pensarci, vuol

le riflettere perché si tratta di una situazione tutta particolare che riguarda non tanto la squadra, ma il resto. «Esiste — ci dice Radice — una emergenza di due tipi, c'è quella tecnica e quella societaria. In questo quadro chiaramente il divento garante di qualcosa, non vorrei trovarmi nella condizione dell'esate scorsa. Anche allora c'era una emergenza da affrontare e io accettai con entusiasmo non tirandomi indietro di fronte a qualsiasi rischio. Però, trascorse alcune settimane, si verificò quel patatrac che ben sappiamo. Ecco: occorrono garanzie e impegni precisi. È una situazione da valutare con molta attenzione anche se il mio legame con Bologna è molto profondo, intenso, vivo.

Fra domenica e lunedì darò una risposta».

Da parte sua, Paolo Carosi aveva avvertito che molte cose da un po' di tempo non giravano nel verso giusto e in particolare nei rapporti con i dirigenti di via del Vorogho. Ma lui con grande forza di volontà è andato avanti. Ieri mattina ha ricevuto una telefonata di Bulgarelli che lo «convocava». Il tecnico ha chiesto spiegazioni e così ha saputo di essere stato liquidato in anticipo. Ovvio l'amarezza nelle parole dell'ex allenatore. «Alla riunione del consiglio direttivo della società di mercoledì sera — ci dice Carosi — ho sostenuto che abbiamo un po' tutti delle colpe per la situazione. Mi ci sono messo in



● CERVELLATI

mezzo anch'io. Adesso leggo un comunicato col quale si sta cercando un capro espiatorio. Il fatto di scaricare la responsabilità addosso a me coinvolgendo i giocatori, mettendoli contro di me. Questo non lo accetto».

Coinvolti in prima persona, con responsabilità preci-

se ci sono i giocatori. Franco Cervellati, capitano della squadra, dà un'occhiata sdegnata: «Con Carosi c'è stato un rapporto con più ombre che luci. È stato un periodo complesso con il presidente finito in carcere. Noi e Carosi abbiamo vissuto forse il momento più nero della società. Voglio anche precisare che non esistono giocatori «mangialentori», come qualcuno ha voluto insinuare. Negro pure che da parte dei giocatori sia mancata la volontà di fare meglio il campo. Piuttosto non c'è mai stata tranquillità in questo ambiente e le conseguenze si pagano». Infine Cervellati il quale precisa: «Io sono in carica fino alla partita di domenica. Mi dispiace per Carosi che ritengo un tecnico intelligente e capace. Che cosa a me non dispiace è che non so, anche perché da questa gestione io non sono stato tenuto troppo in considerazione. Io non ho mai manomero la squadra augurandomi che arrivi l'amico Gigi».

Franco Vannini

Situazione di parità (1-1) dopo la prima giornata dell'incontro di Davis con l'Irlanda del Nord

Barazzutti salva la faccia all'Italia



● CORRADO BARAZZUTTI è ancora l'uomo di punta degli azzurri di Coppa Davis

Tennis

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA — Non è certo iniziato nel migliore dei modi l'incontro di Davis tra l'Italia e l'Irlanda del Nord. Dopo la prima giornata la situazione è di parità: 1-1. Non è certo una situazione confortante, ma permette a Barazzutti e compagni di poter conservare intatte le speranze di qualificazione, anche se con qualche sofferenza in più.

A rimediare ad una situazione diventata pericolosa, nata dalla sconfitta di Claudio Panatta, ieri all'esordio in Coppa Davis, ci ha pensato il solito inesorabile Corrado Barazzutti, l'unico rappresentante del tennis di casa nostra che ancora riesce a non affondare in una buca che fa acqua un po' dappertutto. L'incontro con Doyle, numero uno del tennis irlandese, ma numero cento nelle graduatorie mondiali, lo ha risolto in un paio di ore. È stata quasi una formalità. Giusto il tempo di scaldarsi, ca-

pire uno dei tanti punti deboli dell'avversario e stenderlo al tappeto con un continuo crescendo. Il povero Doyle, dopo un primo set conclusosi su un tie-break, ha mai avuto voce in capitolo, triturato dal gioco monotono, ma come al solito regolatissimo, del «vecchio» Barazzutti. La sua arma vincente è stato il passante di rovescio, al quale l'irlandese quasi mai è riuscito a mettervi riparo. Produttivo è stato anche il gioco sulle linee laterali, oltre alla immaneabile grinta.

Doyle ha tentato in tutte le maniere di resistere al suo avversario. Ma è stata una resistenza vana. Il suo momento migliore, il suo momento magico lo ha avuto nel secondo set. Dopo un avvio abbastanza equilibrato, Matt è riuscito a prendere il sopravvento, chiudendo il terzo game in vantaggio. È stato un fuoco di paglia, che Barazzutti si è subito preoccupato di spegnere, aggiudicandosi lo set per 6-3. Nel terzo set non è stata più parità. È stato un recital dell'italiano, che lo ha vinto per 6-1, riportando la situazione dell'Italia su un binario di parità.

In mattinata, nel primo incontro della

giornata, Claudio Panatta, che era stato preferito al fratello Adriano, s'è dovuto inchinare al più esperto Sorensen. Per il più giovane dei fratelli tenisti, esordio peggiore non poteva avvenire. Eppure era partito molto bene, mettendo in mostra una serie di colpi abbastanza pregevoli, che gli avevano permesso di aggiudicarsi il primo set in maniera netta, con un punteggio di 6-4. Poi, inaspettatamente e sorprendentemente è calato il buio su di lui. Non è stato più capace di indovinare una. Il crack s'è verificato al sesto game del secondo set. In vantaggio per quattro a uno e quindi lanciatissimo verso un brillantissimo successo anche nella seconda partita, Claudio s'è stranamente deconcentrato, i nervi non hanno più retto, consentendo così a Sorensen di recuperare e di vincere con estrema facilità gli altri tre set con il punteggio di 6-4, 6-1, 6-1. Comunque occorre dire che l'irlandese ha disputato una partita ineccepibile. Preciso nel servizio, abile nel gioco sotto rete, ha saputo mettere in crisi il suo giovane avversario.

Oggi, seconda giornata, si disputerà il doppio. L'Italia si presenterà in campo (ore 13,30) con Adriano Panatta e Paolo Bertolucci. Avranno contro Doyle e Sorensen.

giornata, Claudio Panatta, che era stato preferito al fratello Adriano, s'è dovuto inchinare al più esperto Sorensen. Per il più giovane dei fratelli tenisti, esordio peggiore non poteva avvenire. Eppure era partito molto bene, mettendo in mostra una serie di colpi abbastanza pregevoli, che gli avevano permesso di aggiudicarsi il primo set in maniera netta, con un punteggio di 6-4. Poi, inaspettatamente e sorprendentemente è calato il buio su di lui. Non è stato più capace di indovinare una. Il crack s'è verificato al sesto game del secondo set. In vantaggio per quattro a uno e quindi lanciatissimo verso un brillantissimo successo anche nella seconda partita, Claudio s'è stranamente deconcentrato, i nervi non hanno più retto, consentendo così a Sorensen di recuperare e di vincere con estrema facilità gli altri tre set con il punteggio di 6-4, 6-1, 6-1. Comunque occorre dire che l'irlandese ha disputato una partita ineccepibile. Preciso nel servizio, abile nel gioco sotto rete, ha saputo mettere in crisi il suo giovane avversario.

Oggi, seconda giornata, si disputerà il doppio. L'Italia si presenterà in campo (ore 13,30) con Adriano Panatta e Paolo Bertolucci. Avranno contro Doyle e Sorensen.

Con un Saronni pago della vittoria di Cagliari sono molti i nomi che compongono la rosa del pronostico

Oggi la Milano-Torino: un festival di sprinter?

Ciclismo

MILANO — Appena il tempo di scendere dall'aereo o dalla nave che da Cagliari ci ha riportati nel continente e già siamo ad un altro dei mille appuntamenti ciclistici, già siamo pronti a festeggiare i 69 anni della Milano-Torino in programma oggi sulla distanza di 226 chilometri e a cavallo di un percorso che strizza l'occhio ai velocisti, ma anche agli audaci poiché nel finale, prima della picchiata verso il traguardo situato sull'anello in cemento del Motovelodromo, andremo a respirare l'aria della Rezza e del Pino, due salite che potrebbero far selezione. È la più vecchia delle classiche italiane e pazienza se nella stessa giornata un calendario foglio propone la belga Ket Vhik: come sapevi, in un ciclismo governato più coi piedi che con la testa, ognuno tira l'acqua al proprio mulino

col risultato di disperdere le forze, quindi non bisogna stancarsi di lottare per la qualità, per mettere a tacere imbroglioni ed egoisti.

Oggi Beppe Saronni, vincitore della Milano-Torino '82, tira i remi in barca, riposa sugli allori della Sassari-Cagliari, del primo successo stagionale colto con una media-record di 44,589. È un Saronni tranquillo, diverso, più ragionevole, un ragazzo che sta maturando sotto vari aspetti e ci pare il caso di lasciarlo lavorare in pace, senza quei titoli e quei titoli dei quotidiani sportivi che lo vorrebbero sul podio anche nella corsa di Roccaannunziata. Naturalmente il campione mondiale spera di trovare nella prossima Tirreno-Adriatico (16-16 marzo) il giusto colpo di pedale per gioire nella Milano-Sanremo, ma soprattutto egli guarda al Giro d'Italia, suo principale obiettivo del 1983, e infatti in un albergo di Sassari il capitano della Del Tongo ci ha confidato: «Molti mi considerano un semplice velocista o poco di più e lo inten-

do dimostrare il contrario. Un Giro, per chi l'avesse dimenticato, l'ho già vinto e se infilo nel cassetto una seconda maglia rosa il bilancio annuale sarà più che soddisfacente. Ecco perché mi preparo in un certo modo, perché non ho fretta».

Saronni misura il passo e Moser disputa proprio oggi la sua prima gara su strada. Non abbiamo notizie precise di Francesco dalla mezzanotte del 18 febbraio, quando uscito dall'ambiente della Sei Giorni milanese, il trentino è tornato al paesello, in quel di Palù di Giove dove il clima è pulito e frizzante, e comunque anche il capitano della Gis ha capito (sia pure con un po' di ritardo) che di fronte ad una attività esasperante l'arma di difesa è la ponderazione, la scelta degli impegni, il saper dire di no a pressanti e pericolosi inviti. Moser è stato e può essere ancora una bandiera del nostro sport, un atleta capace di lanciare segni importanti, e la Milano-Torino

annuncia anche le riprese di Contini e Baronzelli, di Beccia e Bombini, degli elementi che non erano in Sardegna. Ormai il ciclismo è lanciato e fra un paio di settimane vivrà la sua grande giornata, quel viaggio sempre affascinante, sempre nel cuore delle folle, che il 19 marzo ci porterà dal Naviglio milanese alle palme di Sanremo. Un pronostico per oggi? La logica suggerisce un tipo svelto, un sprinter visto che s'arriva in pista e ci pronunci i nomi di Bontempi, Argentin, Freuler, Mantovani e Gavazzi lo fa con cognizione di causa. Più di tutti hanno il dente avvelenato quelli dell'Atala (Freuler e Gavazzi) perché rimasti nelle retrovie della Sassari-Cagliari e tuttavia noi abbiamo preso nota anche di un buon Petito, di un buon Visentini e seguiremo certamente anche i debuttanti, i giovani di primo pelo. Sta pedalando benino il Marriuzzo della Sammontana, e avanti gli altri.

Gino Sala

Dibattito a Firenze sulla «Violenza negli stadi»

Calcio

FIRENZE — La violenza dentro e fuori degli stadi non si placa. Il Gruppo Toscano Giornalisti Sportivi, con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica, in collaborazione con gli azzurri d'Italia e il Panathlon, ha organizzato un dibattito sul tema «Violenza negli stadi», che si svolgerà venerdì 11 nell'Aula magna del Centro Tecnico Federale di Coverciano. Vi prenderanno parte il dottor Armando Franchi, presidente dell'UEFA, il dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della FIGC, il dottor Pasquale Gratteri, giudice sportivo della Lega C, il dott. Crabbia, procuratore capo della Repubblica, il Questore, il comandante dei Carabinieri, i presidenti della Fiorentina, del Pisa, dell'Arezzo e della Fiosse, il delegato regionale del CONI, i rappresentanti dell'AIA e dell'AIC.

Totocalcio

Avellino-Napoli	1x
Calciano-Verona	x
Florentina-Cesena	1
Inter-Pisa	1
Roma-Juventus	1x2
Samp-Ascoli	1
Torino-Cagliari	1x
Udinese-Genoa	1
Barl-Milan	x21
Bologna-Perugia	1
Cremonese-Lazio	1x
Reggina-Pescara	1x
Spezia-Savona	1

Totip

PRIMA CORSA	2	1
1	x	1
SECONDA CORSA	2	2
1	2	1
TERZA CORSA	1	2
1	x	1
QUARTA CORSA	1	1
1	2	x
QUINTA CORSA	x	1
1	2	x
SESTA CORSA	2	x
1	1	x

Giuliano Capecelatro

I prezzi di marzo fermi fino alla consegna. RENAULT LO GARANTISCE

● Anticipo minimo del 10%. ● Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali. ● Speciale valutazione dell'usato tuttemarche.